

FININVEST NELLA TEMPESTA. Ammette le tangenti ai finanziari ma s'attribuisce il ruolo di vittima. Gli avvocati: «Arcore? Quella sera non ci fu un vertice»



Paolo Berlusconi con il fratello allo stadio S. Siro questo inverno

Caleja/Ap

Berlusconi jr si costituisce «Ho dovuto pagare...». Agli arresti domiciliari

Paolo Berlusconi si è costituito: ha ammesso di aver fatto versare mazzette a uomini della Guardia di finanza, però si è attribuito il ruolo di «vittima». Alla fine, dopo oltre 7 ore di interrogatorio da parte del pm Antonio Di Pietro, è riuscito ad evitare la cella ed ad ottenere ancora gli arresti domiciliari. E il vertice di Arcore? Uno dei suoi avvocati: «Nessun vertice. Berlusconi era passato da lì solo per salutare il fratello Silvio».

MARCO BRANDO

MILANO. Alla mattina ha schivato tv, fotografi e cronisti, ancora «fuori servizio». Cosiccome, alla fine, schivò il carcere e otterrà gli arresti domiciliari. Che giornata, per l'atteso Paolo Berlusconi... Se l'è cavata definendosi una «vittima» di estorsori. Quattro quatto, aveva bussato alla porta del palazzo di giustizia di Milano ieri mattina alle 8,20: vestito grigio e camicia azzurra con cravatta. È rimasto seduto per circa mezz'ora ad una scrivania, di fronte all'ufficio del pm Antonio Di Pietro. In pugno, l'ordine

di custodia per corruzione, notificatogli dal Gruppo operativo antidroga delle Fiamme gialle. E poi una maratona. Oltre sette ore di interrogatorio. In mattinata davanti al pm; nel pomeriggio - dopo un panino - ancora domande, presente pure il gip Andrea Padalino. «Sono stato una vittima, ho dovuto pagare per salvare le società», ha ripetuto il fratello del presidente del consiglio.

Il pm Di Pietro lo interrogherà ancora, perché tante questioni sono rimaste aperte. Però Berlusconi

junior un risultato l'ha ottenuto: potrà godere, ancora una volta, degli arresti domiciliari. Forse non sperava neanche lui in tanta benevolenza. Se n'è andato verso 18. Disposto a tutto - con la complicità degli inquirenti - pur di dribblare i giornalisti. Ha sceso una scaletta «fuori tiro». Poi è stato visto, dal quarto piano, mentre si infilava trafelato in un furgone Fiat Fiorino marrone, parcheggiato nel cortile del palazzo. Una sgommata. Infine l'appuntamento con la sua Mercedes bordeaux, munita d'autista e lontana da occhi indiscreti.

Però i giochi non sono ancora conclusi. D'altra parte, alla fine, gli stessi avvocati difensori, Oreste Dominioni e Vittorio Virga, non sono riusciti a nascondere.

Com'è andata, avvocato Dominioni?

Abbiamo affermato che Paolo Berlusconi è stato costretto a compiere questi versamenti. In termini giuridici questa si chiama concussione. È stato vittima e non con-

corrente in un reato.

Soddisfatto per gli arresti domiciliari?

Presto recupererà la libertà.

Dunque, Berlusconi ha ammesso di aver versato quel 330 milioni di mazzette a nome delle società della Fininvest Videotext, Mondadori e Mediolanum?

Ha ammesso di aver autorizzato i pagamenti ma ha sottolineato che è stato costretto a farlo.

Avete parlato anche di Telepiù?

No. Non se ne è parlato.

Avete parlato di Silvio Berlusconi?

No.

E della riunione di Arcore?

Non se ne è parlato.

Avete parlato del modo in cui sono stati reperiti i soldi per pagare le mazzette?

(Nessuna risposta)

Perché Berlusconi ha pagato anche per Mondadori nel 1992?

Perché era consigliere delegato della Fininvest.

Ecco l'avvocato Virga.

Avvocato Virga, è la quarta volta che Paolo Berlusconi finisce sotto inchiesta a Milano. Perché non ha rivelato prima di aver pagato anche queste mazzette?

Ammettere vuol dire che prima qualcuno ti ha contestato qualcosa... (Traduzione: i magistrati non gli avevano mai contestato quegli episodi, ndr).

Si ritenta con la domanda sul vertice di Arcore. È quello cui domenica scorsa hanno preso parte - secondo uno dei partecipanti, l'avvocato Guido Viola, difensore del manager Fininvest inquisito Salvatore Sciascia - i «vertici aziendali»: Silvio e Paolo Berlusconi, con il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri (secondo altre fonti c'erano anche l'avvocato Dominioni, il sottosegretario Gianni Letta e il ministro della Difesa Cesare Previti, ex avvocato della casata del Biscione). Nell'ordine di custodia cautelare quell'incontro, in base alle affermazioni dell'avvocato Viola, viene citato

a supporto del pericolo di inquinamento delle prove da parte di Berlusconi junior.

Dunque, nessuna domanda sul vertice di Arcore?

Ad Arcore non c'è stato alcun vertice. Paolo Berlusconi ha chiarito di essere passato quella sera dalla villa di Arcore solo per salutare il fratello Silvio.

I magistrati hanno chiesto dove è stato Berlusconi in questi giorni?

No.

Ma voi lo sapete?

Non lo sappiamo. L'abbiamo sentito solo per telefono. Comunque vorrei precisare che io non ho mai affermato che Paolo Berlusconi non si sarebbe presentato perché aveva molto da fare. C'è stato un equivoco. Volevo dire che il pm Di Pietro era molto occupato e per questo Paolo Berlusconi non poteva presentarsi.

Avvocato Virga, abbiamo sentito con le nostre orecchie il pm che diceva: «Sono stufo di aspettare. Me ne vado»...

Qualcuno ha male interpretato.

Sarà... Comunque, per quanto ancora lacunosa, la deposizione di Paolo Berlusconi ha riempito 25 pagine. Presto dovrà chiarire bene come e da dove venivano i fondi usati per pagare le mazzette. Anche se, a quanto pare, è emerso che provenivano dalla Istifa, una finanziaria legata alla Fininvest.

Ieri la giornata dei pm di Mani Pulite, sul fronte dell'inchiesta Gdf, non si è esaurita con questo interrogatorio. Hanno ottenuto gli arresti domiciliari il direttore amministrativo della Fininvest Davide Zuccotti, il dirigente di Mediobanca Rolando Lorenzetti e Antonino Ligresti, fratello di Salvatore Ligresti. In carcere Gianmarco Rizzi, l'ex sottufficiale della Finanza, stretto collaboratore di Salvatore Sciascia, il direttore centrale dei servizi fiscali della Fininvest, Libero Felice Vitali, direttore generale della Gemina. Tutti sono accusati di aver versato mazzette a militari corrotti delle Fiamme gialle. E Di Pietro? Dicono che sia soddisfatto.

Per il Capo di stato maggiore Pollari c'è chi teme un Corpo politicamente indipendente

«A chi serve spegnere le Fiamme gialle?»

Inquietudine e allarme: sono i sentimenti che si registrano tra i finanziari dopo gli arresti ed i suicidi delle settimane scorse. C'è preoccupazione per gli «attacchi generalizzati». «Forse oggi siamo più esposti perché siamo l'unico strumento attraverso il quale i magistrati possono condurre una lotta efficace contro la criminalità economica», afferma il Capo di stato maggiore, generale Pollari. «Senza di noi non ci sarebbero state inchieste come quella sulla P2».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Chi vuole «destabilizzare» la Guardia di Finanza? Chi vuole approfittare di un momento difficile per metterla sotto tutela? Tra le Fiamme gialle c'è inquietudine, lo testimonia le dichiarazioni del comandante Berlinghi e del suo vice. E dei pericoli che il Corpo perde le sue caratteristiche «che danno fastidio a qualcuno», parla il Capo di stato maggiore, il generale Nicolò Pollari. L'investigatore che ha scoperto i palazzi degli scandali, miliardari dei «palazzi d'oro» romani e che si trova adesso ai vertici di un'istituzione finita nella bufera.

Generale, altri finanziari arrestati, questa volta a Genova. Il cosiddetto «sistema ambrosiano», quindi, non era un'eccezione...

Noi non abbiamo mai sostenuto che Milano fosse la pietra dello scandalo. Abbiamo detto che le

responsabilità sono di singoli. E quindi non abbiamo escluso e non possiamo escludere che fatti di questo tipo si possano verificare anche altrove. Certo escludiamo che possano manifestarsi con la stessa virulenza milanese. Devo dire però che Genova non rappresenta una novità. Le persone arrestate erano già finite in manette meno di un mese fa.

Dobbiamo attenderci, quindi, altri casi di corruzione tra le Fiamme gialle?

L'attività di uno strumento pubblico che esercita il controllo sulla regolarità di adempimenti economici è normalmente esposta al rischio della lusinga perché la controparte, di norma, cerca di minimizzare il danno attraverso varie vie. È per questa ragione che la probabilità statistica che casi singoli avvengano è verosimile.

È possibile che il comando generale non si fosse accorto di quello che avveniva a Milano?

Devo premettere che i fatti sono gravi ma riguardano un numero relativamente esiguo di persone. Io però, per dovere e per scrupolo di coscienza, voglio sottolineare che non considero colpevole nessuno finché non è raggiunto da una condanna definitiva e spero che gli inquisiti possano dimostrare la propria estraneità. Se non sarà così è giusto che ci siano le conseguenze e il giudizio morale che la situazione richiede. Detto questo, chiedere come mai il comando generale non seppe è come chiedere al ministro della Pubblica Istruzione perché non è al corrente dell'esito dell'interrogazione di uno studente della Valsesia.

Ammetterebbe che le cose non sono le stesse...

Allora le spiegherò che non esiste alcuna interrelazione, se non a livello organizzativo, tra il comando generale e le funzioni che vengono esercitate dai nuclei che a loro volta possono non rendersi conto concretamente di quello che una, due, a tre persone possono fare. Detto questo, ripeterò fino alla noia che i fatti gravi sono emersi perché il comando del nucleo tributario di Milano ha regolarmente denunciato i fatti all'autorità giudiziaria.

Questo però non può far sottova-

lutare il sistema che si era cementato...

Certo, ma non bisogna fare di tutta «l'erba un fascio». Gli italiani debbono essere grati al nucleo di polizia tributaria di Milano. Senza quel reparto, per esempio, non ci sarebbe mai stata un'inchiesta sulla P2.

Quell'inchiesta coinvolge anche alti ufficiali delle Fiamme gialle...

Si, ma nacque per il coraggio dimostrato dai finanziari milanesi e dagli accertamenti e dalle scoperte documentali fatte all'interno del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano.

Il comandante Berlinghi denuncia tentativi di destabilizzazione del Corpo. Allude ai settori politici ed imprenditoriali finiti tra le maglie di tangenteopoli?

Noi siamo abituati a non essere graditi. La tipologia delle attività che svolgiamo è particolarmente invida non solo ai criminali ma anche alle persone normali che svolgono attività che devono essere sottoposte a controllo. E questo poco gradimento è stato accentuato dal fatto che abbiamo rifiutato qualunque tipo di caratterizzazione politica. Questa indipendenza sostanziale ha un prezzo: al momento del bisogno ci sono minori solidarietà. A parte le autorità istituzionali che si sono fatte vive, come il presidente della Repubblica

e molti esponenti di partito compresi quelli dell'opposizione, anche in questo momento così difficile per il Corpo, siamo rimasti privi di sostegno, proprio per la mancanza di referenti.

Che tipo di sostegni chiedete?

Nessuno di noi chiede sconti o favori. Noi vogliamo rispondere della responsabilità che i singoli hanno. Gradiremmo però che si prendesse atto di quello che è la Guardia di Finanza. E gradiremmo, perché il pericolo ci potrebbe essere, che la struttura non venga snaturata attraverso espedienti organizzativi che tolgano una sostanziale indipendenza, anche politica, che ha sempre caratterizzato il Corpo.

Avete annunciato querele dopo «Studio aperto» dell'altro ieri e dopo certi paragoni tra la mafia e le Fiamme gialle...

La prendiamo come una battuta infelice che troverà, spero, giusta sanzione nelle sedi penali e civili che sono già state interessate. Noi, forse, oggi siamo esposti perché siamo l'unico strumento attraverso il quale l'autorità giudiziaria può condurre una lotta concreta ed efficace nei settori della criminalità organizzata ed economica. Ecco, a questo punto potremmo forse, se volessimo fare della diatriba, che togliersi di mezzo o attecchire la valenza della Finanza potrebbe essere gradito a qualcu-



Nicolò Pollari

no.

Qual è il clima che si respira nel Corpo?

Il corpo è affranto, si sente oggetto di un linciaggio generalizzato che non merita. Ecco, molti si chiedono se convenga nel nostro paese fare il proprio dovere. Sarebbe stato più utile coprire, per non avere questo fastidio? Questa è la generalità del sistema? Il tutto crea molta amarezza. Anche la stampa è stata profondamente ingiusta.

Lo dicevano pure i politici di tangenteopoli...

I politici di tangenteopoli facevano delle affermazioni che si alimentavano di presupposti, mi consentirò, diversi dai miei.

Quali strumenti metterete in atto perché non si ripetano fatti come quelli milanesi?

Abbiamo nominato una commis-

sione che deve verificare se e quali regole sono state disattese e perché. Adotteremo le nostre decisioni interne indipendentemente da altre misure esterne. Lei sa che il governo ha presentato un progetto per la costituzione di un organismo, il Sis, che noi avevamo sollecitato da anni. Un organismo predisposto al controllo dei componenti l'amministrazione finanziaria civile e militare.

Parla della cosiddetta «anagrafe patrimoniale»?

Si, ma quello che auspicherei è che questo provvedimento investa non solo la Finanza, ma chiunque svolga pubbliche funzioni: i parlamentari, i magistrati, qualunque pubblico potere. Credo infatti che nessuno che si occupi della cosa pubblica possa ritenersi escluso da controlli.